1. LA GONNA NELLA STORIA

1.1 L'antichità

La gonna, considerata il capo femminile per eccellenza, ha configurato in passato la tipologia d'abbigliamento principale per ambedue i sessi.
A partire dalle antiche civiltà mesopotamiche, il corpo era avvolto in parti di tessuto più o meno ampio che fasciavano dal bacino in giù.
Le più importanti testimonianze sulla foggia e sulla confezione di questo indumento risalgono al periodo sumero e in particolare alle varie tipologie di ***kaunakès***, gonna a balze sovrapposte realizzata direttamente con il vello degli ovini.
In epoca egizia erano gli uomini ad indossare gonnellini più o meno corti; nell'Antico Regno dall'ombelico in giù si coprivano con una breve gonna di tela di lino bianca, detta *pano o pagne*. Questo rettangolo di stoffa di lino si evolverà in un indumento, riservato al faraone ed ai suoi dignitari, lo ***skentis***, dalla foggia più ricercata e confezionato con sottile tela di lino apprettata e finemente pieghettata, per mezzo di stampi di legno.
La tipologia di abbigliamento femminile delle donne cretesi presentava una lunga **gonna a campana** formata da strati sostenuti da cerchi di giunco o legno e un corsetto aderente e scollato che lasciava scoperto il seno. Gonna e corpetto, trattenuti da un'ampia cintola che strizzava la vita, erano completati dal tipico grembiale. Questo tipo di abbigliamento ha fatto supporre agli studiosi una notevole conoscenza di alcune tecniche di taglio e confezione del vestiario antico.
Greci e Romani vestivano *bisex*; il *peplo* era un rettangolo di stoffa drappeggiato intorno ai fianchi, insieme all'*himation*, mantello che avvolgeva tutto il corpo.

1

2

3

1. *Il re di Mari, Terzo Millennio a. C., indossa una Kaunakès, Museo Nazionale di Damasco*
2. *Un cacciatore del Nuovo Impero, indossa uno skentis, affresco della tomba di Nebamon, Tebe*
3. *La Dea dei Serpenti, indossa una gonna a balze con grembiale, Palazzo di Cnosso a Creta.*

1.2 Gonnella – sottana – gonna

1

La gonna, capo base del guardaroba della storia più remota, fu sostituita dalla *tunica*, l'ampio vestito di lunghezza e larghezza variabili che vediamo indossare, fino all'Alto Medioevo, da uomini e donne. La sovrapposizione di tuniche identifica l'abbigliamento di donne, imperatori e clero, mentre *uose e calzoni*, importate dalle popolazioni barbare, distinguono l'abbigliamento maschile, adatto alla vita militare.
Per tutto il Medioevo il nome di *gonnella* si riferisce ad un indumento intero sia maschile che femminile. Verso il 1400 la gonnella o sottana si vede più frequentemente ricordata col nome di *gamurra, camurra o camora* a Firenze e con quello di *zupa o cotta* nel nord del paese. Alla fine del Rinascimento la veste femminile si divide orizzontalmente in due pezzi: **corsetto e sottana**; il rapporto tra le due parti rimarrà stretto e metterà in evidenza i due piani del corpo.

2

1.3 Verdugado e sottostrutture

A partire dal Rinascimento si ebbero mutamenti rapidi che detterro luogo ad una radicale trasformazione, contrapposta tra i due sessi, nella quale fra l'altro si accentuarono le caratteristiche nazionali degli abiti. I grandi ritratti propongono figure femminili nobili e aristocratiche vestite in abiti preziosi dai volumi esagerati che alterano la linea naturale del corpo come espressione di supremazia. L'esagerazione del volume delle gonne obbliga ad un portamento rallentato e innaturale proporzionalmente alla rigidezza delle sottostrutture. I volumi si dispongono intorno al corpo a cono, a cupola, a campana, a tamburo impedendo i movimenti naturali del corpo.

3

4

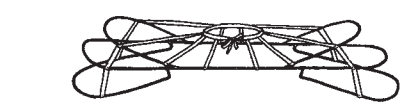
Diversa è l'iconografia del costume popolare che ripropone esempi di gonne semplici e sciolte che ripetono lo stesso stilema: arricciatura in vita e lunghezza a metà polpaccio o poco più, grembiule e catenella, alla quale legare chiavi o altri accessori, abbinata ad una semplice camicia e corsetto.
In Spagna, paese economicamente egemone, alla corte di Carlo I, si vedrà una veste tagliata in vita, di linea a campana, sostenuta da cerchi rigidi e imbottiti. I ***verdugos*** erano cuciti sulla parte esterna della gonna e foderati con una stoffa generalmente di colore differente in contrasto con il fondo. Questa moda si diffonderà presto nelle altre regioni europee; il *verdugale* diverrà una sottogonna rigida dalle forme diverse a seconda della moda: a cono in Spagna, a ruota in Francia, a tamburo in Inghilterra.
Questa struttura conferisce staticità e rigidezza alla figura a complemento della parte superiore, ormai anch'essa stretta dal corsetto e dalla gorgiera.

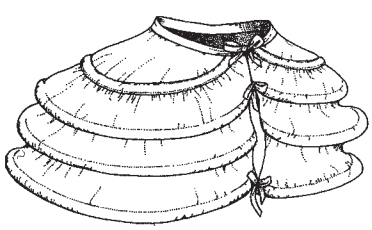
1. *Andrea di Bonaiuto, I piaceri della danza, 1365, Cappelloni degli Spagnuoli, Firenze*
2. *Gheeraerts, Lady Sydney ed i suoi bambini, 1596, Viscount de L'isle, Penshurst Place, Kent*
3. *Pedro Garcia de Benabarre, Salomè raccoglie la testa del Battista, metà del XV secolo, Barcellona, Museo d'arte di Catalogna*
4. *Figura femminile con verdugado, da Silva de varios romances, Barcellona 1587*

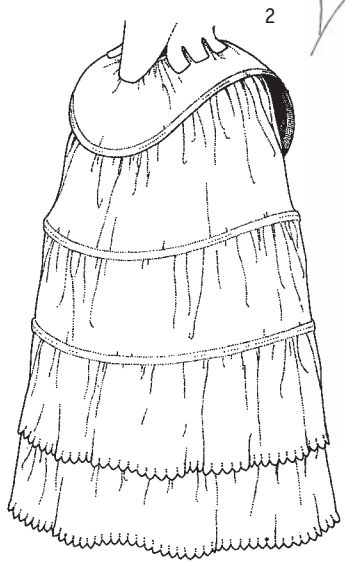
1.4 Il panier

Alla metà del Seicento la gonna inizia ad ammorbidirsi, pur rimanendo ingombrante a causa di più strati di tessuti: quello superiore veniva alzato su entrambi i fianchi, fermato con nastri e fiocchi in vari modi e recava uno strascico tanto più lungo quanto più alto era il rango di chi lo portava. La moda della corte del Re Sole è frusciante, ricca, infiocchettata, magniloquente.
Negli ultimi anni del Seicento gli abiti di ambedue i sessi accennano a linee più aggraziate e moderne. Nel 1672, il *Dizionario dell'Accademia francese* registra la parola ***Jupe*** definendola: "*parte dell'abbigliamento femminile che va dalla vita ai piedi*": è la nascita ufficiale della gonna.
Nel secolo della ragione, il Settecento, l'abito si alleggerisce e moltiplica le sue variabili in funzione del momento d'uso. La corte di Maria Antonietta fu influenzata nuovamente dalla moda spagnola, con l'avvento del *caraco*, un giacchino con larga falda o baschina che, in termini più attuali, andava indossato su gonna ampia e morbida sostenuta dal *panier*.
Pietro Longhi raffigura il pittoresco costume veneziano in scene di vita domestica con abiti composti da due pezzi: *giacchino o caraco* e gonna staccata; essa era ampia e si sosteneva mediante strutture a cerchio in vimini, i *paniers*, dalla forma allargata sui fianchi, poi sostituiti da sacchetti morbidi imbottiti e cinti in vita.
Altri modelli di gonna a strati sovrapposti e degradanti, trattenute l'una sull'altra in fantasiose fogge, pervengono e circolano nei vari paesi, favorendo la diffusione di modelli che prediligono il contrasto fra le due gonne: "*alla polacca*", "*all'inglese*", "*alla circassa*".

1





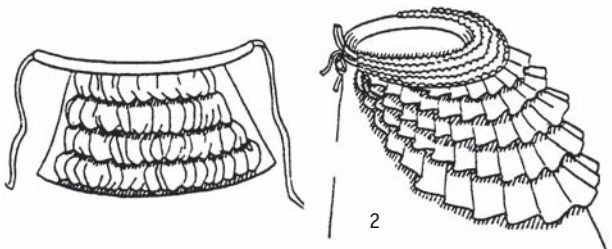


2

1. *Thomas Gainsborough, I coniugi Andrews, 1750 Londra, National Gallery*
2. *Disegni di sottostrutture: paniers del XVIII secolo*

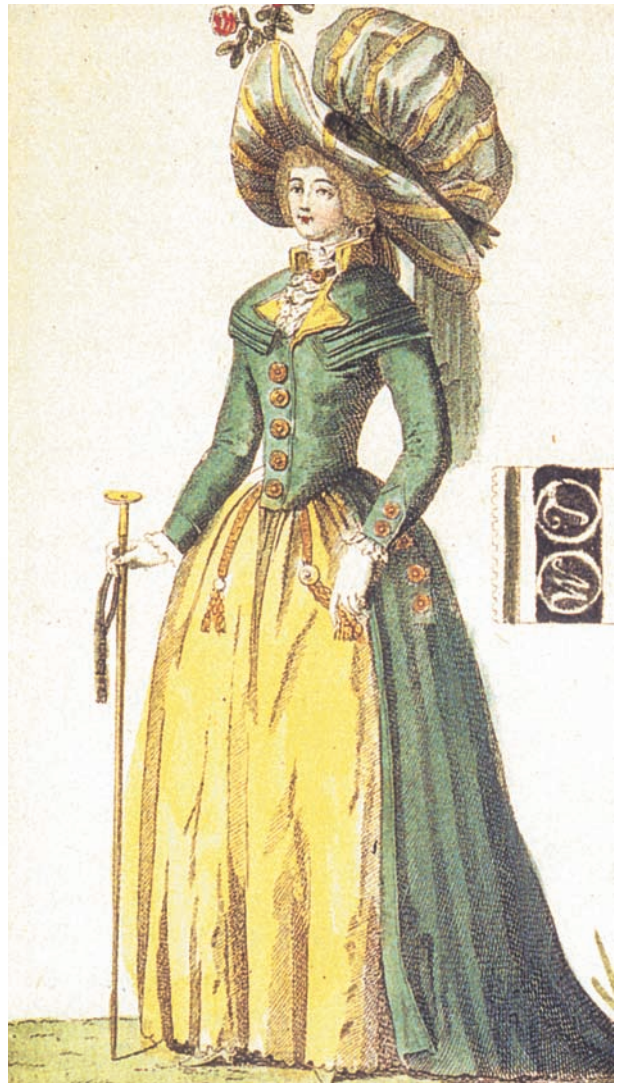
1.5 Il sellino

Il clima della rivoluzione francese portò ad una semplificazione del costume. Nell'abbigliamento femminile compare la *redingote,* una giacca aderente che presenta una diretta somiglianza con quella maschile. La linea si fa sciolta e semplice, il rigonfiamento della gonna si sposta sul dietro per mezzo del **sellino**, un cuscinetto morbido imbottito fissato sulle reni; il *corsetto-redingote*, abbottonato sul davanti, presenta una coda sul dietro, più o meno evidente e si presenta molto simile al *frac* maschile. La *redingote* presenta particolari e accessori fino a quel momento usati solo dagli uomini: colli a *revers* ampi o doppi, cappello a cilindro, tricorno, bicorno, bastone, guanti.



2

3



1

1.6 Gonne ingabbiate

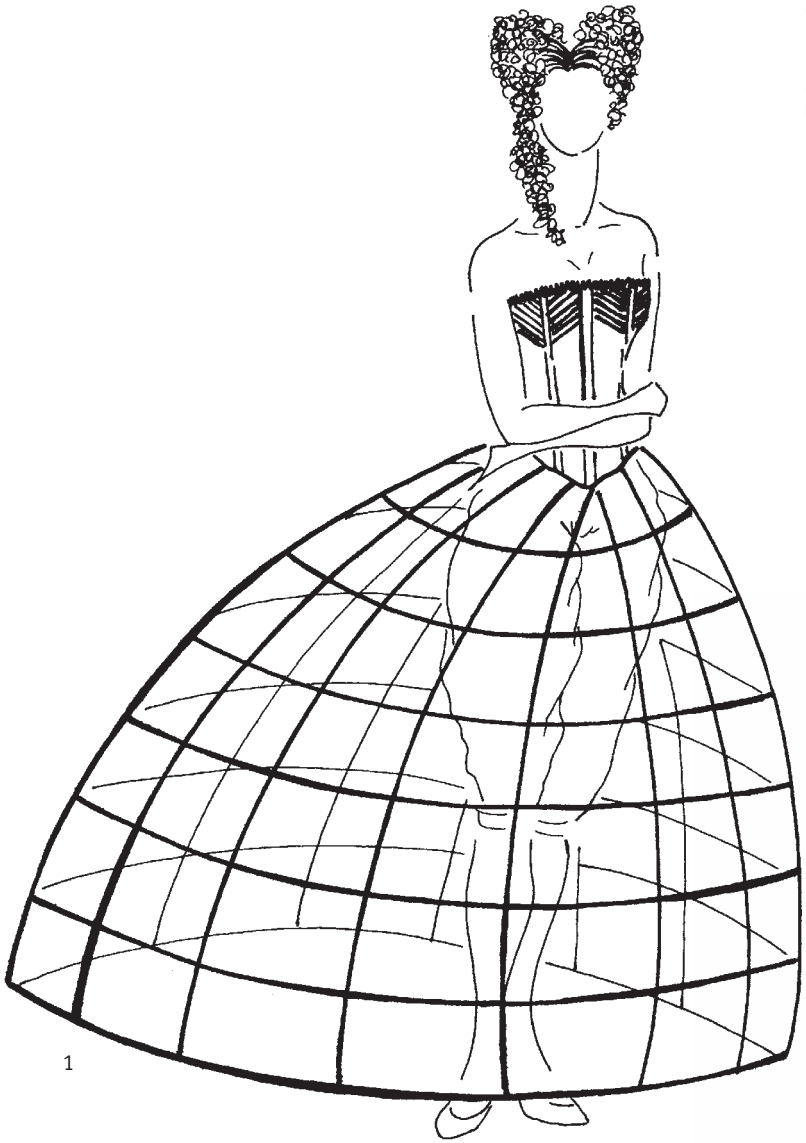
Dal 1820 la gonna assume una forma a campana, con motivi decorativi imbottiti all'orlo; la *silhouette* assume una linea a clessidra o a triangoli contrapposti: testa, corpetto e gonna.

La gonna progressivamente si allarga con l'aiuto di sottovesti inamidate e **crinoline**; nel 1860, con l'ingresso di Worth nella moda francese, raggiunge il suo massimo volume a forma di cupola e nelle dimensioni più esagerate a mongolfiera.

La crinolina è una sottogonna in tessuto rigido e resistente, allargata da cerchi d'acciaio, indossata con più sottane di percalle e di mussola inamidata e con mutandoni di pizzo. Una versione della crinolina, la gabbia magica, presentava un'armatura a molle articolate che

1. *Figurino pubblicato in* "Giornale delle nuove mode di Francia e Inghilterra", *1787*.
2. *Disegni di piccole sottostrutture della fine del Settecento.*
3. *Figurini di moda, Musée des Familles, 1860 circa.*

facilitava il passaggio delle porte e la salita in carrozza. Alla fine dell'Ottocento, passata la voga delle crinoline, il volume delle gonne si sposta sul dietro facendo ricorso alla ***tournure***, imbottitura posticcia a mezzaluna allacciata con un nastrino in vita legato sul davanti. La varietà delle nuove strutture e la loro commercializzazione nei primi grandi magazzini, propongono vari modelli di gonne dalle linee morbide, scivolate e dolcemente allargate sul fondo.



1

2

3

1. *Disegno di crinolina*
2. *Disegni di sottostrutture: tournure del 1879/1887*
3. *Abito da Ballo del 1874*

1.7 Il tailleur: gonna e giacca

Negli ultimi anni dell'Ottocento, il liberalismo trionfa nella moda, nella politica e nella società, la donna inizia la lotta per l'emancipazione. La figura femminile di profilo assume la forma sinuosa ad *"S"* o "a *colpo di frusta*" dai volumi più contenuti: le gonne presentano una linea inclinata in avanti, *a* calice e a tulipano, con il dietro sostenuto dal sellino, il nuovo indispensabile sostegno derivato dalla evoluzione della *tournure*.

La varietà delle gonne, all'inizio del secolo, è ricca di modelli sartoriali che propongono pieghe, *godet*, balze, passamanerie; sono lunghe con un leggero strascico, a volte appena accennato.

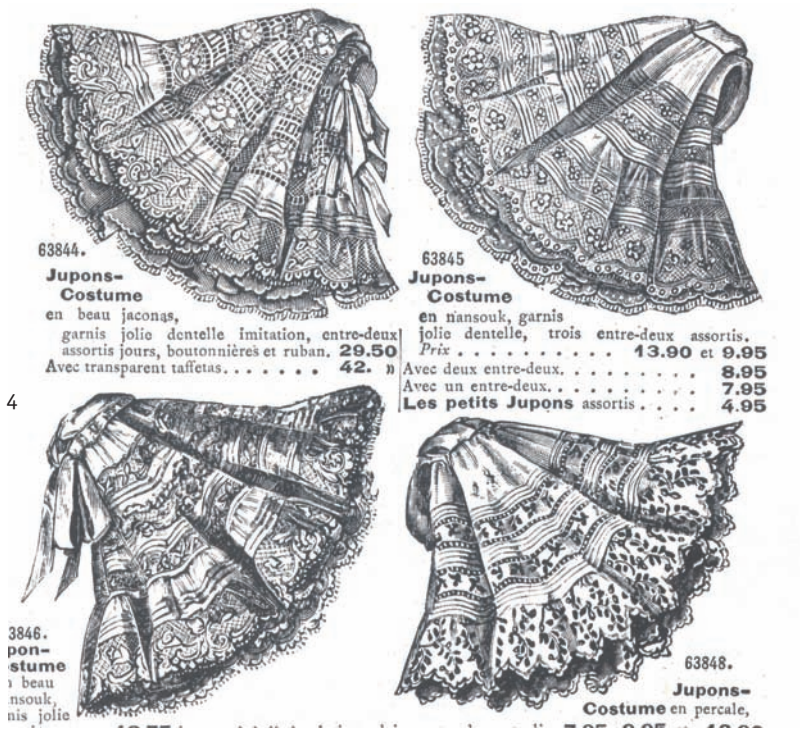
La moda del ***tailleur***, il due pezzi in tinta costituito dalla giacca, dal taglio sempre più mascolino e dalla gonna svasata, accorciata e priva di fronzoli, permette l'attività femminile in diversi ambiti della società: il lavoro, il tempo libero e la politica.

Vediamo coesistere, parallelamente al completo gonna e giacca, l'accoppiata gonna-camicetta vista in funzione sportiva, da indossare ai *pic-nic*, in bicicletta, al mare, una gonna pratica e svelta adatta alla vita attiva, in città e sul lavoro, di maestrine e istitutrici.

1

2

3



4

1. *Redfern, Tailleur da villeggiatura, 1891*
2. *Sottana in organza, Modello Beer in* "Les modes", *1907*
3. *Tailleur da viaggio in alpaca quadrettato, in* "La mode illustrée", *1904*
4. *Pagina di sottogonne tratte dal catalogo di* "Grands Magasins du Printemps" *1910*

1.8 Gonne e modernità

Intorno agli anni Dieci, le idee ispirate alle culture orientali e la moda elitaria di Poiret diffondono una linea più sciolta, liberata nella fisicità del corpo da qualsiasi sottostruttura; tra le proposte primeggiano la *jupe-coulotte*, antesignana della gonna pantalone e le linee, strozzate al ginocchio e alla caviglia per mezzo di motivi a *entrave*, che impacchettavano le gambe con nastri e fiocchi.

A partire dagli anni Venti un nuovo cambiamento epocale libera la moda femminile da ogni residuo tradizionale. L'immagine femminile, in sintonia con i cambiamenti e le trasformazioni del primo dopoguerra, vede il drastico ***accorciamento della gonna***, l'annullamento di seno e fianchi a favore di una linea piatta e androgina. Coco Chanel per la donna moderna, dai capelli corti "*à la garçonne*", propone un abbigliamento rinnovato nelle linee e nei tessuti ispirati alla filosofia dell'abbigliamento da uomo: la comodità e la semplicità del nuovo stile conservano comunque una profonda femminilità. La proposta innovativa è un coordinato in *jersey,* composto da gonna a pieghe e *cardigan*, spesso in *set* con il *pullover* adatto al tennis e alla vita sportiva.

Negli anni Trenta il taglio "a sbieco", attribuito a Madeleine Vionnet, caratterizza le innovazioni sartoriali: i volumi sciolti e cadenti delle gonne connotate da pieghe e drappeggi, nei nuovi tessuti tagliati in diagonale, donano un movimento ondulatorio che accompagna il corpo.

Nell'Europa interessata da conflitti mondiali la moda, costretta e relegata ad un ruolo di secondo piano, si presta a nuove strategie per ovviare alla carenza di materiali. La quantità di tessuto è esigua, si modificano i vecchi abiti attraverso strategie quali piccole arricciature e baschine per ottenere motivi decorativi. La gonna si accorcia, diventa comoda, anche nel modello "**a pantalone**", per affrontare un vita più disagiata ma dinamica, accompagnata a modelli di pastrano da guerra e giacche militari.

1

2

3

1. *Jupe coulotte di Paul Poiret in* "Jounal des dames et des modes"*, 1913*
2. *Modelli di gonne importate dall'America, Pictorial Rewie, 1918*
3. *Jeanne Lanvin, Figurini di coordinati per il Club House Golf del Touquet,* "Femina"*, 1929*

1.9 La linea attuale della gonna

Il secondo dopoguerra inizierà in maniera lenta un nuovo percorso della storia della moda.
La voglia di superare i dolori e le difficoltà subite darà impulso a nuove idee, che saranno fatte circolare e sostenute dall'economia e dall'impegno profuso da alcuni grandi stilisti e imprenditori.
Il nuovo impulso, sollecitato dalla moda francese, arriva con Dior, un giovane stilista che nel 1947 lancia un nuovo stile: il "*new look*" ispirato alla moda del 1915, ridisegna la *silhouette*, il busto della donna appare florido, la vita sottile, la gonna si allarga "a corolla". La gonna di Dior torna ad essere ampia e voluminosa, realizzata con sovrapposizioni e abbondante quantità di tessuto utilizzato per tagli a ruota a un quarto, a mezza, intera e doppia ruota. Le lunghezze tornano al polpaccio, nelle versioni più eleganti la gonna degli abiti tocca terra.
Dior ha rinnovato ad ogni stagione la lunghezza e le linee delle gonne: le sue proposte creavano costantemente un'atmosfera d'attesa nell'evento delle sfilate che proponevano lunghezze e orli diversi e forme sempre nuove. Dalla gonna a corolla, alla linea sagomata sui fianchi, al plissè, al godet, alle pieghe larghe stirate o fluttuanti in profondi cannoni, la linea femminile era strizzata in vita da corte giacchine aderenti che valorizzavano l'ampiezza della gonna.
Il ritorno sulla scena della moda francese dell'anziana Coco Chanel ripropone l'immagine della sua donna, moderna e attiva, in polemica con quella proposta da Dior: *"...la moda è diventata assurda, i couturiers hanno dimenticato che ci sono delle donne dentro i vestiti. La maggior parte delle donne si veste per gli uomini e desidera essere ammirata. Ma devono anche potersi muovere, salire su un'automobile senza strappare le cuciture!.."*
Il *"tailleur Chanel"* del 1954, giacchina e gonna in tinta, fu concepito come una formula perfetta per vestire il corpo femminile, realizzato come un vero oggetto di *design* e studiato per la nuova modernità. Rigorosamente di linea diritta, lunghezza al ginocchio, la gonna del *tailleur Chanel* è divenuta il prototipo di riferimento della modellistica classica ed il *must* della *maison* omonima.

1

2

1. *Panoramica di sottane asimmetriche, avvolgenti e oblique,* "Vogue", *1950*
2. *Figurino per Dior, sopragonna per accentuare la linea a corolla, 1949*

1.10 Tra contestazione e tradizione

Nel panorama dei forti cambiamenti socioculturali che hanno caratterizzato gli anni Sessanta, la moda giovanile di massa diventa un fenomeno comunicativo per i giovani che disertano l'alta moda e la contestano: da questo momento gli stilisti prenderanno spunto per le loro collezioni dalle mode di "strada" in uno scambio conflittuale ma continuo.

Londra divenne il centro della cultura giovanile: intorno alla metà degli anni Sessanta la rivoluzionaria **minigonna** di Mary Quant tagliata appena al di sotto dell'inguine, indossata con gli stivali e le calze colorate, diviene il simbolo dell'emancipazione femminile.

In questi anni la gonna si incammina verso la linearità spaziale: attraverso la fredda perfezione della geometria, colori trattenuti da riga e squadra, accessori di metallo e toni argento. Le gonne dell'epoca lunare sono brevi e rigide e rabbrividiscono all'idea del fiocco e del drappeggio.

Alla purezza di queste linee fa da contrappunto la moda degli *hippies*, i figli dei fiori, con le loro gonne ampie, lunghe, arricciate e sfrangiate che rielaborano moduli provenienti dalle culture più lontane: indiane, africane, messicane, pellirosse. In altre versioni rivisitano i tempi passati, le tradizioni *folk*, i colori forti, l'imperfezione degli stampati a mano, i *patchwork*. Le gonne si presentano

1

come un capo di abbigliamento che sedimenta tutte le nuove sensazioni populiste.

Negli anni Settanta si attenuano le differenze con il mondo maschile e nasce l'*unisex*, con proposte di abbigliamento simile per uomo e donna: le donne preferiscono i pantaloni, onnipresenti i *jeans,* mentre le gonne rivestono un ruolo di secondo piano e rimangono per una fascia di mercato elegante e adatta ad un pubblico femminile tradizionale.

Negli ultimi trenta anni è continuata l'altalena di lunghezze e di modelli, fino al nuovo millennio, quando convivono felicemente minigonne e gonne alla caviglia, aderentissime e in modelli *trendy* e/o tradizionali, *revival e vintage*.

Pur avendo acquisito quella duttilità che consente uno scambio di idee tra chi crea e chi vive la moda, la gonna evidenzia ogni volta nuovi dettagli e invenzioni accattivanti che la legano inequivocabilmente al momento culturale.

2

1. *La minigonna di Mary Quant nelle foto per* "Amica" *del 1966*
2. *Autunno 1978 by Simpson Ltd, Londra*